

Il libro delle cose belle

“...Bene ragazzi!”, disse la maestra ad alta voce di rientro dalla ricreazione, cercando di riportare un po’ di calma e di ordine in classe.” Cosa vi avevo detto di fare ieri per casa? Qualcuno se ne è ricordato?”. Antonella come al solito fu la prima ad alzare la mano.”Dovevamo guardare il telegiornale alla televisione, oppure leggere un quotidiano, e scrivere quali erano le notizie principali del giorno”. “Bravissima! Adesso, per alzata di mano, raccoglieremo i titoli principali...”.

Al termine della raccolta, insieme notarono che c’era veramente una serie infinita di brutte notizie: crisi politica, rapine, omicidi, stragi familiari, morti sul lavoro, incidenti stradali, prezzi in salita, scioperi, disservizi, il buco dell’ozono, l’inquinamento, il petrolio alle stelle...

“Maestra, ma in che razza di mondo viviamo? A leggere qui va tutto storto...!”, esclamò Giulio.

“...E’ vero, siamo sfortunati, ci sono solo cose brutte intorno a noi...” aggiunse Marta.

La maestra rispose loro con un sorriso. “Calma ragazzi, queste sono le cose di cui parlano sempre i giornali e i telegiornali per fare sensazione e catturare gli ascolti. In realtà esistono tante cose belle in questo nostro mondo e ci sarebbero tante storie positive e costruttive da raccontare, se solo fossimo capaci di aprire davvero gli occhi e il cuore. Facciamo un esperimento: adesso ognuno di voi chiude gli occhi e pensa a una cosa bella, una qualsiasi, la prima che gli viene in mente, magari anche qualcosa che gli è successo in questi ultimi giorni e che l’ha reso felice... Vogliamo provarci?”. I ragazzini non se lo fecero ripetere due volte, chiusero gli occhi e, magicamente, si chiusero anche le bocche: che silenzio, all’insegnante non sembrava vero!

Arrivò il momento di ascoltare quello a cui ciascuno di loro aveva pensato: sarebbero davvero venute fuori dalle loro testoline solo cose belle, e soprattutto intelligenti?

Antonella, come al solito, fu la prima a rompere il ghiaccio e dopo di lei le risposte si susseguirono come in una magica e ordinata catena.

“Stamattina sono uscita in terrazza e ho visto che dai semini che ho piantato in un vaso qualche giorno fa, stanno nascendo le piantine verdi: fra un po’ usciranno i girasoli!”.

“Io ho visto sul grande albero che c’è in giardino, a casa mia, un nido, e dentro c’è una mamma rondine con i suoi piccoli: va a caccia di vermetti e poi glieli mette direttamente dentro al becco...”.

“Un mio vicino di casa ha raccolto per strada un cagnolino con una zampetta rotta, forse era finito sotto ad una macchina... L’ha curato e adesso abitano insieme e ogni tanto ci gioco anch’io... Si chiama Lucky!”.

“Oggi la mamma mi ha promesso che mi prepara la pastasciutta alla carbonara e io non vedo l’ora... E’ una cosa buona, a me piace molto!”.

“Ieri in chiesa il sacerdote ha presentato una mamma ed un papà che hanno adottato tre fratellini africani, e per non separarli li hanno portati a casa loro tutti e tre: sono stati bravi, vero?”.

“Fuori dalla chiesa ho visto un signore con i vestiti tutti rotti, era anche senza una gamba...Io gli ho messo un soldino nel bicchiere, per aiutarlo, e anche tante altre persone hanno fatto lo stesso...”.

“Ieri mentre giocavo nel giardino di casa mia, ho sentito tanti suoni bellissimi con le mie orecchie:gli uccellini che cantavano, le cicale, le api che ronzavano intorno alla siepe coi fiori profumati(...quelle però mi fanno un po’ paura perché pungono...!), e di sera anche i grilli e il gufo...”.

“Domenica sono stata con i miei al mare: era proprio grande, largo, tranquillo, sembrava un super tappeto azzurro...Bellissimo,davvero...”.

“Questo weekend sono andato a fare le gare di pattinaggio artistico:sono arrivato terzo, ho vinto la coppa e un diploma e mi hanno tutti fatto festa!”.

“Lo sai che Domenica prossima vado a trovare la mia nonna? Abita lontano e la vedo poco, ma sono contenta di andare da lei, prepara sempre delle buone torte di frutta e mi racconta sempre un sacco di storie divertenti di quando era anche lei bambina...”.

“Il mio papà è stato male ed è anche andato in ospedale: adesso però sta meglio, è tornato a casa e noi tutti, la mamma, mia sorella, gli zii, siamo molto contenti per questo...”.

“Ho sentito la storia di un cagnolino che ha salvato la vita al suo padrone:il signore si era sentito male all’improvviso, e allora il suo cane è andato a chiedere aiuto e ha portato i soccorsi fino a dove si trovava lui.E’ stato proprio bravo!

“Stamattina ho fatto arrabbiare la mamma perché ho combinato un pasticcio...Le ho chiesto scusa e lei mi ha fatto un bel sorriso, mi ha perdonato e mi ha dato un bacio sulla fronte...”.

“Oggi, quando sono uscita di casa per venire a scuola, la mamma mi ha augurato buona giornata, mi ha abbracciato forte e mi ha dato un bacio: mi piacciono i baci della mamma, hanno un buon sapore e anche lei sa di buono, come di vaniglia...”.

“Stanotte ho fatto un brutto sogno, mi sono svegliato e non riuscivo più a dormire...Il papà è rimasto accanto a me, sul mio letto, finchè ho ripreso sonno.E’ bello avere due genitori che ti vogliono bene e che stanno con te quando hai paura...”.

La maestra rimase incantata da quelle risposte, così vere, così spontanee...Era proprio vero, c’erano ancora tanti motivi per essere ottimisti nella vita d’ogni giorno, bisognava solo fermarsi un attimo e guardarsi intorno per riscoprirli. L’esperimento era proprio riuscito e anzi, era andato aldilà di ogni più rosea aspettativa. Le balenò così in mente un’idea: perché non scrivere un “libro delle cose belle”, proprio per spronare le persone, e prima ancora i bambini, a guardare il positivo che c’è in questo mondo? Lì per lì poteva sembrare una follia, un’idea troppo grande da poter realizzare davvero, ma la giovane maestra decise che non era il caso di lasciarsi scoraggiare dai “se” e dai “ma”, il progetto era buono e valeva la pena di portarlo avanti. I ragazzini, naturalmente, ne

furono subito entusiasti. Acquistò un grosso quaderno con copertina rigida e all'interno tantissimi fogli a quadretti, tutti da riempire. In prima pagina scrisse a mano, in bella calligrafia, con una penna nera a punta fine: "Questo è il "Libro delle cose belle". Scrivi una cosa bella che hai visto, o che è capitata a te, o di cui sei stato spettatore, e poi firma con il tuo nome, scrivendo fra parentesi la tua città o provenienza. Leggi anche le cose belle che hanno scritto gli altri prima di te. Quando il libro sarà completo e non ci sarà più spazio per scrivere, per favore rimandalo alla scuola il cui indirizzo è in fondo alla pagina, maestra Loretta. Grazie!".

Ogni bambino scrisse la sua "cosa bella" e si firmò. Anche la maestra naturalmente fu invitata dai suoi alunni a fare lo stesso e, quando lessero che per lei la cosa più bella era stare ogni giorno insieme a loro, insegnare e imparare sempre qualcosa di nuovo, alcuni corsero ad abbracciarla e si strinsero a lei. Il libro passò in altre classi e poi, grazie ad uno degli insegnanti di ginnastica, uscì dalla scuola ed entrò in una piscina, per proseguire il suo cammino in un oratorio, in un ospedale, in un cantiere di lavoro, in tante case e negozi, fino a che uscì dalla città da cui era partito e, passando di mano in mano, di penna in penna, di pensiero positivo in pensiero positivo, iniziò il suo viaggio alla ricerca del "bello" e del "buono".

Passarono un paio d'anni. Quei ragazzini, conclusa l'esperienza di scuola primaria con la maestra Loretta, avevano iniziato il loro nuovo percorso scolastico in diverse scuole del territorio, perdendosi anche un po' di vista, mentre la loro insegnante era ripartita con una nuova classe e nuovi bambini da aiutare a crescere nel modo migliore possibile. Neanche lei ormai, dopo tutto quel tempo, si ricordava più del "Libro delle cose belle", quando a scuola arrivò quella telefonata: si trattava di una giornalista che lavorava per un quotidiano di una città distante quasi seicento chilometri da lì, il "Libro" per puro caso era finito nelle sue mani, lo aveva letto e ne era rimasta assolutamente colpita e anzi, usando le sue stesse parole, "folgorata". Dentro ci aveva trovato davvero di tutto, tutto quel bene che a quanto pare c'è ma che non ti aspetteresti mai, e proprio dove non crederesti mai di trovarlo, nelle grandi vicende della vita, come nei piccoli episodi di ogni giorno. Chiese alla sua ideatrice il permesso di pubblicarlo, esattamente così com'era, senza tante modifiche o correzioni, proprio perché nella sua spontaneità e genuinità stava la bellezza del suo incredibile messaggio.

Si misero d'accordo, anche passando attraverso la dirigenza didattica della scuola: niente cognomi o dati personali, solo nomi di battesimo e provenienza, autori del progetto risultarono i bambini della classe con la guida della loro insegnante e tutto il ricavato dalle eventuali vendite sarebbe andato in beneficenza, per la costruzione della scuola di una missione in Congo. Fu così che il "Libro delle cose belle" venne pubblicato. Per continuare a far vedere ai ciechi, per scelta o per destino, che il "buono" nella vita c'è e che a volte bisogna solo trovare il coraggio di guardarlo, amarlo, imitarlo.